

Il saggio

Quando la divina Callas «deludeva» sua madre

• La psicanalista Laura Pigozzi indaga il rapporto amore-schiavitù nel suo studio «Non solo madri» edito da Raffaello Cortina

Scorrendo i versi affettuosi di «Supplica a mia madre» di Pasolini si trova l'espressione «il tuo amore è la mia schiavitù» che apre un mondo dentro e fuori l'autobiografia, dentro e fuori la letteratura. Il contrasto amore-schiavitù potrebbe scandalizzare, se non intervenisse la competenza di uno specialista per coglierne il significato. Lo fa Laura Pigozzi che di mestiere è psicoanalista, psicologa clinica e giuridica nel suo recente saggio «Non solo madri», sottotitolo «Riscoprire la donna oltre la maternità» edito da Raffaello Cortina. Può la maternità cancellare il passato di una donna? È la domanda basilare che pone l'autrice, sapendo che ci sono madri pentite

di esserlo diventate e figlie cresciute da madri sacrificali. Ma le sfaccettature sono molteplici e Pigozzi, sondando i fenomeni sociali con la teoria psicanalitica -Freud e Lacan sono i riferimenti più chiamati in causa- nei 21 capitoli del libro, a partire dal concetto di madre-ingombro, si concentra su casi esemplari. Tra i più sconcertanti c'è il rapporto, meglio

non-rapporto, tra Maria Callas e sua madre Evangelia Dimitriadou. Troviamo tra le righe gli aggettivi espressi dalla psicoanalista trattando in senso clinico l'invidia materna: ambiziosa, dispotica, calcolatrice, vendicativa, invadente, fredda, invidiosa, divorante, accusatoria. Evangelia ha l'impulso di «fargliela pagare»; fin dall'ospedale avrebbe preferito avere un fi-

glio maschio, tanto da pentirsi di averla data alla luce e non volerla vedere per quat-

tro giorni. Quando Maria era ragazzina, la madre approfittò di un suo piccolo incidente per divulgarne l'etichetta di pazza e quando divenne una famosa cantante portò rancore per il successo.

La divina stessa testimoniò la degradazione subita e la costrizione al «risarcimento»: «Ci sono genitori su questa terra, oserei dire, che sarebbero stati felici di avere una figlia come me. Il suo vero obiettivo era chiedermi soldi. Ma perché mia madre non mi ha mai chiesto se stavo bene o meno? Magari si sarebbe accorta che avevo qualcosa in più di una bella voce e di un grande potenziale di guadagno». Il denaro sempre richiesto dalla madre aveva il senso inconscio di compensare la sua frustrazione verso un marito di origini modeste, verso il sogno svanito di diventare attrice,

verso un'idea venale della vita. È facile dimostrare, non solo dal graduale declino della Callas, come l'odio e l'invidia materna siano un peso gravoso da sostenere. La Pigozzi analizza il binomio guadagno-perdita della donna che diventa madre, quei compensi-scompensi su cui ciascuna riflette confrontandosi con la vita precedente. Ma il cambiamento va interpretato come cammino di scoperta e bagaglio ricco di risorse. Con una bussola che non trascura come il divenire della donna sia «un'oscillazione perpetua tra ebbrezza ed equilibrio, un'altalena che torna puntuale a trascinare nel parco giochi della femminilità, a ogni età». Dove si fa pure necessario superare il fantasma della madre perché ogni figlia ha diritto di non esserne un'eredità, di attraversare quel confine che marchi non la sua somiglianza, ma la sua differenza.

Stefano Vicentini



Non solo madri
di Laura Pigozzi
Raffaello Cortina





Il saggio La psicanalista Laura Pigozzi